

Ma coll'accentramento vigente nelle nostre amministrazioni centrali, reputo che sia ad essi impossibile di corrispondere ai desiderati dell'onorevole Bonghi, fossero pure, quei capi, dottissimi ed eruditissimi. Per tener dietro al funzionamento di tutti i rami della pubblica istruzione, io credo necessario di ritornare alle buone tradizioni italiane; giacchè non abbiamo bisogno di ricorrere agli esempi stranieri, e credo opportuno che si istituisca nel Ministero della pubblica istruzione quella Giunta o Consiglio speciale, intermedio fra il ministro e il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, che in qualche modo corrisponda all'antico magistrato dei riformatori degli studi, che tanto lodevolmente funzionò presso il Governo veneto e che era costituito dei più insigni uomini di Stato della repubblica veneta. Non pochi di quei sapienti riformatori degli studi furono elevati al principato col grado di doge. Il ministro sa perfettamente come funzionava quel magistrato e quali utili risultamenti esso abbia dato per la riforma e per il progresso degli studi di allora. Io qui per mancanza di tempo e di opportunità di discussione, non posso sviluppare questa proposta; ma la raccomando alla considerazione ed allo studio dell'onorevole ministro. Qualche cosa bisogna fare affinché la riforma degli studi sia fatta con efficacia e con sapienza. Anzi dirò che presso tutti i Ministeri io vorrei che questo istituto dei riformatori dei servizi pubblici fosse introdotto, dappoichè ritengo che essi risparmierebbero a noi discussioni lunghe e difficili, le quali vengono poi a conclusioni assai scarse. Ho detto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. L'onorevole Turbiglio ha fatto osservazioni assai importanti; ma l'opportunità di discutere ciò di cui egli ha discusso quest'oggi verrà quando il ministro ripresenterà l'organico suo: organico nel quale egli per ora non proponeva neppure l'istituzione di direzioni generali. Anzi alla Commissione ed a me era parso che questo fosse un difetto dell'organico presentato; qualunque riconosca che sostituire direttori generali a capi divisione per sè solo non possa produrre nessuno effetto notevole se questa mutazione non sia accompagnata da parecchie altre.

Il discorso dell'onorevole Turbiglio ha fatto venire a me il desiderio d'interrogare il ministro e la Commissione sopra un particolare. Ed è questo: che cosa è succeduto del museo d'istruzione? Si pagava una volta il personale di questo museo sopra questo capitolo: vi è più ora questo personale? Esiste più questa istituzione? Essa ebbe

una modificazione la quale, invero, l'esaurì, dappoichè privato il museo d'istruzione della sua biblioteca, rimase impossibile di dar vita e valore a quella raccolta d'istrumenti e di oggetti che era gran parte dell'istituzione stessa. Si perdettero così l'utilità di giovare della molta competenza del professore che dirigeva codesto istituto, il quale credo che dopo quella modificazione, che dispiacque molto, non se n'è più potuto o voluto occupare. Io non so neanche che cosa sia successo di tutto quel museo di oggetti scolastici, di banchi, di carte geografiche, di libri d'insegnamento, che eran pure una delle più ricche collezioni che si fosse riusciti a fare presso di noi. Non so, ripeto, che cosa ne sia succeduto. I libri mi pare che siano andati a far parte della biblioteca Vittorio Emanuele; ma è evidente che nè la collezione di oggetti nè la collezione di libri val nulla più, se anche l'una e l'altra esista, la prima in qualunque maniera e la seconda confusa del tutto con gli altri libri della biblioteca Vittorio Emanuele.

E non vale più quella, come non varrebbe qualunque altra collezione se non è continuata; dappoichè se manca questo soccorso, l'azione del Governo, di fronte alla molteplicità dei progetti, alla molteplicità delle proposte, ed ai vari tentativi fatti per riuscire a sciogliere il problema della istruzione, diventa tanto più difficile quanto più sono diventate numerose le classi alla cui istruzione lo Stato deve provvedere. E fra tanta molteplicità di mezzi e di proposte, se voi non seguitate lo sviluppo della scienza pedagogica, se voi vi fermate a un punto qualsiasi, ciò equivale come a non sapere più nulla.

A me è venuto il pensiero di fare questa domanda, perchè l'onorevole Turbiglio, il relatore e l'onorevole ministro consentiranno con me che quello che manca attorno all'onorevole ministro della pubblica istruzione in Italia è la coltura relativa appunto all'istruzione pubblica.

Qual'è questa coltura? È la notizia perfetta e compiuta non solo degli ordinamenti nostri (e anche questa è imperfetta ed incompiuta in quel Ministero), ma degli ordinamenti di tutti quanti i paesi civili, e delle riforme giornaliere che ivi si vanno introducendo. Noi stessi, deputati e professori, che ci occupiamo più o meno d'istruzione pubblica, sentiamo, e il relatore stesso avrà sentito la mancanza ..

Arcofco, relatore. Certo!

Bonghi, ... di un luogo, dove si possano trovare i libri e gli oggetti a cui i libri si riferiscono, e di una persona come era il Labriola e prima ancora il Della Vedova, che seguisse questo sviluppo di